

# l'immaginazione e noisnigsmi'l

+manni

328

marzo-aprile 2022



Gino Gini, *Una parola al giorno*, calendario laico numero 9, collages (2021)



lante, non privo di venature di rimpianto, delle sue esperienze d'oltreoceano raccontate da par suo. Il libro di Masneri permette di guardare l'intera pellicola di una vita esemplare di un capitolo di storia del costume nei decenni centrali del ventesimo secolo. Il tempo sempre più in accelerata velocità – sembra dire – ha fatto perdere per strada, oltre allo stile, numerosi pezzi. Basti pensare al mondo gay o alla Roma di quegli anni, vitale e scintillante, così ormai irrimediabilmente lontana... In questo scorrere di fatti e di immagini emerge lo scrittore e intellettuale anomalo nel panorama italiano, con le sue idiosincrasie e i suoi slanci trattenuti (la venerazione per Gadda, testimoniata largamente nella sua opera e l'ironia sui 'nipotini dell'ingegnere'), sempre attento a non perdere il suo aplomb, la sua maschera di imperturbabilità che in alcuni scatti fotografici lascia invece intravedere una profonda malinconia. Lo riconosciamo nel suo far parte per se stesso, come nel Gruppo '63 a cui aveva aderito, la sua sprezzatura altera, il signorile isolamento degli ultimi anni segnati dalla perdita degli affetti più cari e infine dalla malattia. Non era un trascinatore, Arbasino, e non era facile intervistarli in pubblico, la stessa scrittura tendenzialmente barocca dei suoi *reportages* (ma "barocco è il mondo" diceva con lui Gadda) ha spesso messo a dura prova il lettore più affezionato.

Masneri lo racconta circumnavigando il suo mondo il cui perno fondamentale resta *Fratelli d'Italia*, ne segue la biografia intellettuale, i molti fili della sua vita, le sue predilezioni letterarie, le esperienze politiche, mondane e giornalistiche, la ricercata eleganza nel vestire, specchio di una ben più profonda ricerca. Tra le pagine più intense nella folla dei personaggi che salgono e scendono dal palcoscenico di questo libro, ci sono quelle riguardanti Pasolini (bellissima la foto di Di Paolo a p. 83): i primi timidi tentativi di Arbasino poeta sono commentati dalla stupenda lettera (riportata alle pp. 102-3) in cui Pasolini gli scrive, severo fraterno giudice: "c'è più effervescenza che fervore, più spigliatezza che bravura". E rimprovera l'eccesso di citazioni, assimilate senza sforzo linguistico, atteggiamenti e stile figli – gli dice, scusandosi della sua 'assoluta sincerità' – "di un certo provincialismo [...] Rilegga queste Sue pagine e vi vedrà un continuo prevalere (provinciale giovanile) del problema sessuale e del problema della riuscita letteraria". È una lettera esemplare, di quelle che oggi quasi nessun aspirante scrittore saprebbe accogliere

con gratitudine. Per Arbasino quella lettera è stata l'avvio di un'amicizia che solo la tragica morte di Pasolini interrompe lasciando, come avverte Masneri, strascichi interessanti, se letti oggi, attorno a *Petrolio* e al finale dell'ultima edizione di *Fratelli d'Italia* (Adelphi, 1993).

Nel '60 Arbasino scrisse che Flaiano era uno degli uomini più amari e brillanti del nostro paese (lo scritto entra nel volume del 1999 *La scrittura infinita di Alberto Arbasino*, Interlinea): potrebbe sembrare un autoritratto a distanza. Aggiungerei – come su questa stessa rivista ho avuto modo di scrivere – che pochi come Arbasino hanno avuto il privilegio di poter offrire la storia della propria vicenda di uomo di mondo e di intellettuale alle giovani generazioni con la ragionevole certezza che ne faranno buon uso.

## Silvana Tamiozzo Goldmann su

GIULIANO SCABIA

*Scala e sentiero verso il paradiso  
Trent'anni di apprendistato teatrale attraversando l'università*

a cura di Francesca Gasparini

e Gianfranco Anzini

La Casa Usher, 2021

È l'ultimo lavoro di Scabia, uscito postumo ma arrivato in tempo, come lui sperava dedicandolo a Benedetto Marzullo, a festeggiare i 50 anni del DAMS: Francesca Gasparini ha raccolto e montato le registrazioni dei corsi, Gianfranco Anzini ha curato la revisione dei testi a fianco di Scabia fino ai suoi ultimi istanti. Il volume raccoglie e illustra con ampio apparato fotografico (il "Fotosentiero") i quaderni di Drammaturgia con i materiali delle ricerche e delle sperimentazioni condotti nei corsi dal 1972 al 2005. Danno vita al racconto esemplare di un docente-artista fuori dalla norma che subito dà indicazioni di lettura: "Vorrei che *Scala e sentiero verso il paradiso* si leggesse anche come un libro di avventure". Il percorso indicato di trentatré 'gradini' è davvero leggibile come l'avventura di una sperimentazione artistica e pedagogica condotta da qualcuno che ha attraversato la neoavanguardia in modo originale e insegnando si è aggirato "fra teatro e poesia – fra Dioniso e Orfeo", (e qui ha segnato in modo esilarante la differenza tra il Dioniso delle *Baccanti* di Euripide e quello delle *Rane* di Aristofane). Al tempo stesso questa è la storia di come nascono le storie che si vivono e trasformano insieme agli

studenti, di anno in anno, con gli schemi vuoti che si riempiono di voci, idee, energie, e con l'auscultazione da parte del 'direttore d'orchestra e di scena' dei mutamenti che il passare del tempo impone: dal *Teatroggiornale di strada* al *Gorilla Quadrumano*, alle Mongolfiere, alla *Comédie des Italiens* con Gianni Celati, ai cavalli e cavalieri fino alle sequenze riepiloganti disegnate da Gianfranco Anzini nel XXVIII gradino, fino a *L'insurrezione dei semi*, eserciziario di viaggi verso il paradiso dedicato a tutti gli attori del mondo. Più o meno lunghi e rielaborati, sono tutti passaggi offerti con pazienza e tenacia amorosa, anche quando l'autore finisce in ospedale per diversi mesi (XXX gradino: "Questo corso non l'ho potuto fare", ma lo racconta lo stesso). Impossibile dar conto di tanta eterogenea ricchezza tenuta insieme dal collante, che poi è la cifra di Scabia in tutte le sue manifestazioni artistiche e letterarie, di una leggerezza studiata e pur naturale che porta in superficie pensieri, drammi e smarrimenti, miti lontani, sogni del presente e giochi che garantiscono la verità della ricerca: "il teatro o parte dal gioco o non vale la pena di farlo". È una linea artistica fatta di studi e di scherzi, tanto più seria quanto più lieve, come mostrano gli stessi disegni e appunti d'autore che sembrano danzare intorno al racconto di trent'anni di mutamenti nella percezione del mondo. Cambiano gli studenti, cambia anche l'autore che in questi suoi fruttuosi anni ha portato il suo teatro vagante nell'università e suoi allievi diventeranno a loro volta docenti, critici, registi o scrittori. Al di là del valore documentario e artistico, l'interesse del libro è nel porre a fuoco lo stretto collegamento di teatro, poesia e racconto fin da queste sperimentazioni didattiche, nello stesso cercare di intonarsi con la lingua di ogni messa in scena. Per questo è un lavoro che andrà tenuto presente per chi studia l'opera di questo autore. Scabia ha messo a disposizione e testato le sue letture, le ha fatte vibrare e scorrere in una corrente di energia di scambi continui: vi fa entrare Büchner e Shakespeare, Ariosto, Goethe, Cervantes, Lorca, i classici greci, Warburg, Freud, Konrad Lorenz e Jung... insomma tutta la sua biblioteca dalla quale di anno in anno prendeva l'abbrivio, scegliendo *quel* libro dal quale far nascere, come un mago che ne evochi gli spiriti più nascosti, una nuova lettura corale.

A inizio volume Scabia riporta alcuni frammenti di una lettera scritta all'amico Gianni Celati, che pure l'ha seguito da poco "nel mondo accanto": il loro ultimo viaggio ha chiuso

un'epoca con un lascito prezioso che dovremo custodire con grande cura. A Celati che lo rimproverava di fare cose "così belle con gli studenti" Giuliano risponde che "ogni volta era invenzione di forme nuove, avventura, esperimento, sfida e paradosso dentro l'università [...] È stato quasi sempre come essere nei sotterranei". Ma lì nei sotterranei, Scabia ha fatto "riserva di splendore" e non ha lesinato in sogni e lì pure c'è stato uno dei suoi incontri più belli, quello appunto con l'amico e con i suoi Guizzarda. Questo diario è un libro per capire l'intero suo mondo di cavalieri e di uomini selvatici, il bestiario favoloso e le creature più singolari, in definitiva la sua materia poetica. Quanto alla sua idea di università, come l'ha vissuta e interpretata, è tutta dentro alla *Lettera al mio Magnifico Rettore sulla forma dell'università* datata 4 dicembre 2007 che chiude il percorso dei suoi gradini, prima degli apparati e dello scritto di Vito Minoia. L'uscita dall'università è vissuta come la fine di un lungo apprendistato: "Era arrivato l'esame più difficile – era ora che gli studenti mi laureassero".

### Giovanni Tesio su MARIO BAUDINO, *Il teatro del letto* La nave di Teseo, 2021

Dall'Ulisse di Omero all'Ulisse di Joyce, Mario Baudino compie il suo appassionante periplo intorno al letto, o a quello che chiama – con giusta intenzione – "il teatro del letto". Il letto come emblema e rappresentazione di civiltà diverse, di diverse epoche storiche, di diverse sensibilità, di trasformazioni fondamentali, di rituali, segreti, di estri, trasgressioni, miserie e promiscuità. Un viaggio che convoca secoli e opere, prevalentemente ma non esclusivamente letterarie, perché buona presenza vi hanno le opere figurative e a tratti – anche se in minor grado – quelle musicali e – in grado minore ancora – cinematografiche.

Dal letto artigianalmente tratto dall'olivo polito e intarsiato che Ulisse rivela a Penelope di avere a suo tempo con le sue mani costruito (il letto, scrive Baudino, dell'"eroe centripeto") a quello dell'antieroe per eccellenza, Leopold Bloom, che entra in un letto condiviso ma non rassicurante. In mezzo lo sviluppo secolare di un'idea dipanata con maestria in capitoli scanditi per temi cruciali.

Se c'è un'osservazione che vale la pena di fare subito, come accade in ogni buon libro, è

## IN QUESTO FASCICOLO

### In copertina

Gino Gini, *Una parola al giorno* (2021)

1. **Auguri** di Maurizio Maggiani

### 2. Fra inediti e rari

Piero Manni, *Avventura in treno*

### Poesia

4. Stefania Brambilla, *Ora asincrona*

5. Elisa Donzelli

### Prosa

7. Bruno Gambarotta, *Azione*

8. Anna Marra, *Via Roma 32*

### L'intervista

10. A Raffaele La Capria a cura di Anna Grazia D'Oria

### Per un libro

12. Su Gino Tellini, *Palazzeschi*  
(Giorgio Patrizi, Enrica Agnesi)

16. Su Angelo Guglielmi, *Un lungo viaggio*  
(Anna Grazia D'Oria, Simone Gambacorta,  
Giovanni Tesio)

19. Su Piero Dorfles, *Il lavoro del lettore*  
(Silvana Tamiozzo Goldmann, Laura Barile)

21 e 23. **Noterelle di lettura** di Anna Grazia D'Oria

### Le altre letterature

22. Valerij Mišin, *Quartine*

Traduzione e nota di Paolo Galvagni

### Le recensioni

43. *Contronarrazioni* (Giulia Baneschi)

44. *Pasolini e Sciascia. Ultimi Eretici* (Valerio Cappozzo)

45. Mimmo Grasso, *Enūma Eliš* (Cinzia Caputo)

46. Alessandro Agostinelli, *Il materiale fragile* (Alberto Casadei)

47. Roberto Carifi, *Ablativo assoluto* (Valerio Cuccaroni); Pietro De Marchi, *Con il foglio sulle ginocchia* (Luca Daino)

48. Domenico Starnone, *Vita mortale e immortale della bambina di Milano* (Caterina Falotico)

49. Sandra Petrigiani, *Leggere gli uomini* (Giorgio Ghiotti)

50. *L'attrazione dell'oltre nella poesia di Corrado Calabrò* (Vincenzo Guarracino)

51. Maria Pellegrini, *La storia romana nella Commedia di Dante* (Vincenzo Guarracino)

52. Filippo La Porta, *L'impossibile "cura" della vita* (Giuseppe Mininni)

53. Andrea Inglese, *La vita adulta* (Fabio Moliterni)

54. Andrea Donaera, *Lei che non tocca mai terra* (Alessio Paiano)

55. Luigi Fontanella, *Monte Stella* (Giancarlo Pontiggia)

56. Piero Bevilacqua, *Illustri fantasmi nel castello di Tocqueville* (Antonio Resta)

57. Alessandro Cinquegrani, *Pensa il risveglio* (Ricciarda Ricorda)

58. Fabio Bacà, *Nova* (Vito Santoro)

59. Michele Masneri, *Stile Alberto* (Silvana Tamiozzo Goldmann)

60. Giuliano Scabia, *Scala e sentiero verso il paradiso* (Silvana Tamiozzo Goldmann)

61. Mario Baudino, *Il teatro del letto* (Giovanni Tesio)

62. Angelo Lippo, *Le radici del cielo* (Silvano Trevisani)

**Pollice recto/бојлице лејзо** di Renato Barilli

24. Houellebecq si normalizza

25. Volo, una *Vita nuova* a buon mercato

26. **Il dinosauro** di Piero Dorfles

### Grammatica

27. Mario Corticelli, *Rod Stewart, che non è di Melrose*

28. **Refrattari** di Filippo La Porta

29. **Diario in pubblico** di Romano Luperini

30. **Leggendo Rileggendo** di Cesare Milanese

31. **Variazioni in reminore** di Renato Minore

32. **Controcanto** di Roberto Piumini e Monica Rabà

33. **Camera con vista** di Sandra Petrigiani

34. **Visti e Rivisti** di Ivo Prandin

35. **Il divano** di Antonio Prete

36. **La kasa dei libri** di Andrea Kerbaker

### I nuovi libri Manni

37. Davide Gatto, *In principio fu il male*

38. Giovanna Nosarti, *Del processo a Zeus*

39. Sandro Olimpì, *La prossima isola*

40. Manuela Filomena Ottaviani, *Madonna Pica*

41. Valentina Pasquon, *Era primavera d'amaranto*

42. Carlo Pellegrino, *Musica degli amanti*